

L'economia che soffre

Pesanti le ripercussioni dell'emergenza coronavirus

SILVIO GIOVINE
«Discoteche e locali
ignorati dal governo»



L'assessore alle attività produttive Silvio Giovine guarda al «settore dell'intrattenimento, tra discoteche e locali pubblici. Un comparto completamente dimenticato dal governo che l'ha addirittura escluso dalla misura del credito d'imposta. I locali sono pronti a una nuova sfida con modelli di divertimento innovativi e fondati sulla sicurezza».

DIVERTIMENTO IN CRISI. I luna park sono stati tra le prime realtà a sospendere la loro attività

Le giostre impacchettate «Siamo ridotti alla fame»

Gli operatori: «Da oltre cinquanta giorni non abbiamo alcuna entrata. Le istituzioni devono pensare alla ripartenza, con le dovute misure»

Alessia Zorzan

Il presente è nero e il futuro a tinte ancora più fosche, vista l'aria di incertezza che tira. Altro che luette, musiche, risate e zucchero filato; sul mondo dei luna park, dei parchi divertimento e delle fiere è calata una cappa pesante.

Il coronavirus non risparmia nessuno e colpisce particolarmente duro proprio dove le persone stavano più unite, in cerca di leggerezza, momenti di divertimento e socializzazione. Una situazione che ha spinto gli esercenti degli spettacoli viaggianti ad alzare la voce e a lanciare il loro grido di allarme: «Il settore è in ginocchio, siamo disperati». A farsi portavoce del disagio che sta interessando anche nel Vicentino l'intera categoria è Vittorio Zorzan, di Schiavon, che con la giostra Brucomela gira da anni le fiere della provincia. «Tutte bellissime, frequentate da famiglie con bambini». Vita reale fino a poche settimane fa,

mentre ora sembra passata un'epoca. «Dal 23 febbraio - continua - io con la mia giostra e tutti i miei colleghi siamo fermi senza lavorare e senza entrate. Siamo stati tra i primi a chiudere e molto probabilmente saremo gli ultimi ad aprire».

In provincia si gestono «circa 350 realtà (spesso a gestione familiare), ma con quelle da fuori ci si avvicina al migliaio di ditte che gravitano tra i vari appuntamenti», sottolinea il titolare del Brucomela. «Durante questo stop dobbiamo fare i conti con la vita quotidiana, dar da mangiare alle nostre famiglie». E gli eventuali 600 euro di bonus del governo difficilmente

Sono circa 350 le società coinvolte in provincia e spesso la conduzione è familiare

L'aggregazione delle persone e la natura itinerante creano particolari difficoltà

permettono di coprire le spese vive, come bollette ma anche bolli e assicurazioni dei mezzi e delle attrazioni. C'è anche chi guarda a delle alternative: «Qualcuno sta cercando un lavoro, ma non è certo il momento migliore, e so anche di qualcuno che si è già rivolto alla Caritas». «Ne approfittiamo anche per tirare a lucido le nostre attrazioni nella speranza che al più presto ci venga data la possibilità di ripartire». Quello di Zorzan, «a nome anche dei miei colleghi», è un appello alle istituzioni. «Chiediamo ai Comuni, alle Regioni e al governo di considerare anche le nostre difficoltà e di darci una mano». Sulla stessa

linea anche Igor Osti, che gira fiere e sagre vendendo dolci. Presenza fissa anche alla Festa dei Oto, nel capoluogo. «La situazione è grave - commenta - abbiamo tasse e contributi da pagare e ormai è da più di cinquanta giorni che non abbiamo entrate. Alcuni di noi stanno facendo fatica a sfamare le proprie famiglie. Facciamo un appello alle istituzioni perché ci diano una mano adesso e perché non si dimentichino di noi quando saremo fuori da tutto questo».

Sono due i tratti distintivi dei luna park che in questa fase si sono trasformati nella loro «condanna»: l'assemblaggio di persone e la circolazione, visto che si tratta di spettacoli e attrazioni viaggianti. «Il nostro problema - aggiunge Zorzan - è il blocco totale e il non avere una data certa per immaginare la ripartenza. Speriamo che quando sarà il momento le amministrazioni locali possano venire incontro con agevolazioni nelle spese. Dobbia-



Anche il settore dei luna park e degli spettacoli viaggianti è bloccato dall'emergenza Covid-19



I gestori delle attrazioni chiedono il sostegno delle istituzioni

mo ripartire al più presto, ovviamente con le misure appropriate all'emergenza che stiamo vivendo».

L'appello lanciato dagli esercenti vicentini fa da eco anche a quello lanciato a livello nazionale dall'Anesv, ossia l'associazione che tutela gli interessi delle imprese che svolgono attività di spettacolo viaggianti, dei parchi permanenti di divertimento, a carattere tematico, acquatico e faunistico e dei parchi avventura, tutte realtà con i lucchetti ai cancelli e che stanno facendo i conti con ingenti perdite. •

LA RACCOLTA FONDI. Il punto sull'attività della Fondazione San Bortolo

Fornite mascherine e nuovi macchinari pensando al domani

Resta alta l'attenzione alle protezioni per i sanitari. Entrate per 4,3 milioni, uscite finora per 1,8 milioni

Marialuisa Dusio

Da una parte le donazioni, manca una manciata di spiccioli ai 4 milioni 360 mila euro, dall'altra parte gli acquisti, arrivati a 1 milione 840 mila.

Se Pasqua ha comportato un lieve rallentamento, è ripresa da subito a pieno regime l'attività della Fondazione San Bortolo, a favore della sanità vicentina, che si è moltiplicata in questa emergenza da coronavirus, grazie all'iniziativa AiutiamoOvicenza, promossa da Il Giornale di Vicenza e Tva, in collaborazione con il Comune.

Fra le ultime donazioni, da segnalare i 50 mila euro stanziati dalla Zarpellon, noto produttore di formaggi del Bassanese che ha espressamente citato nella causale il sostegno ai medici e a Obiettivo Ippocrate, per la vicinanza alla categoria. Un altro contributo, da 20 mila euro, è arrivato da Plastotex di Montebelluna Maggiore. Fra le donazioni arrivate ieri da segnalare anche quella della Se-

ga comunale pensionati.

Sul fronte delle spese, «stiamo trovando una convergenza con la direzione dell'Ulss 8 - fa sapere il presidente della Fondazione Franco Scana-gatta - per l'acquisto di ulteriori 500 mila euro di apparecchiature, che verranno formalizzate nei prossimi giorni». Gli ultimi acquisti sono stati ancora dispositivi e protezioni. Ieri mattina è arrivato un lotto del valore di circa 500 mila euro di apparecchiature «che hanno attinenza con l'emergenza attuale - precisa Scana-gatta - ma saranno sicuramente utili anche in futuro».

Facendo proprio lo slogan della fondazione, secondo cui «si può fare di più», l'azienda vicentina Pietro Fiorentini-

Sta per essere formalizzato l'acquisto di attrezzature per un valore di 500 mila euro

ni, che già dei giorni scorsi si era distinta per aver fatto un'importante donazione di 100 mila euro, ha deciso di proseguire, questa volta non con una donazione in denaro, ma con la consegna, avvenuta già ieri, di 10 mila mascherine, di tipo Ffp2, consegnate al dottor Zaramella, per essere equamente ripartite fra gli ospedali San Bortolo e Alto Vicentino. «Ecco, queste sono le storie - commenta Scana-gatta - che ci danno ancora più forza e motivazione per fare del nostro meglio ogni giorno in favore dell'ospedale, dei suoi operatori e dei suoi malati».

Arrivato, e già consegnato, anche il primo lotto pari a 27 mila delle 50 mila mascherine chirurgiche donate dalle acciaierie Beltrame in aggiunta al contributo di 50 mila euro.

Il Lions club Vicenza Host ha contribuito invece all'acquisto di undici pompe multi-siringa messe a disposizione del personale dell'ospedale.

Tutto questo mentre la Fondazione San Bortolo non dimentica gli impegni assunti



La fornitura di mascherine Ffp2 arrivata dalla ditta Pietro Fiorentini

in fase pre-emergenza: «Vicenza - ricorda Scana-gatta - è uno dei pochissimi laboratori italiani incaricati di fare una sperimentazione su una nuova metodica di gestione delle malattie del sangue. Abbiamo accolto l'appello del dottor Marco Ruggeri, direttore dell'unità operativa di ematologia, per dotare il laboratorio di alcuni piccoli strumenti che permettono di portare avanti questo programma di sperimentazione».

«Il valore complessivo - precisa - è piuttosto modesto, si aggira sui 30 mila euro, ma si tratta di dotazioni estremamente importanti al cui ac-

quisto hanno contribuito Credit Agricole e il Rotary Vicenza. Questo per dire che la Fondazione non si è dimenticata del resto dell'ospedale, ma cerca di portare avanti anche i programmi sui quali era già impegnata».

La richiesta è sempre la stessa: continuare a donare, per essere a fianco dei sanitari e insieme sconfiggere il virus. Le donazioni si possono fare con bonifico bancario o paypal Iban IT 90 X 03069 11894 10 000 000 2765 causale «Aiutiamo Vicenza» sul conto intestato a Fondazione San Bortolo. •

A favore dell'Ulss 7

Superati i 700 mila euro. In arrivo a Santorso un ventilatore hi-tech



L'ospedale Alto Vicentino di Santorso, "Covid hub" della provincia

Procede con successo la raccolta fondi "Aiutiamo i nostri ospedali", lanciata dal Giornale di Vicenza e Tva con la Conferenza dei sindaci dell'Ulss 7 e la Fondazione di comunità vicentina per la qualità di vita. L'iniziativa, che punta a sostenere gli ospedali dell'azienda sanitaria Pedemontana, ha già portato alla raccolta di circa 706 mila euro, per un totale di 1.270 donatori. Solo nella giornata di ieri, sono stati raccolti 91 mila euro. Tra le offerte, da segnalare quella dell'azienda Vallortigara servizi ambientali, pari a 70 mila euro, quella della Tè Bassano da 2 mila euro, del Volley Asiago, sempre da 2 mila euro, e della famiglia

Zamberlan, da 4 mila euro. Sempre ieri, sono partiti dalla Fondazione ordini per oltre 186 mila euro per l'acquisto di apparecchiature e strumentazioni: sono in arrivo un ventilatore polmonare di ultima generazione per l'ospedale di Santorso ed un ecografo per la sala operatoria di Asiago. Finora sono stati dati all'Ulss circa 336 mila euro. Tra i beni acquistati, dispositivi di protezione individuale, come mascherine e guanti per operatori sanitari. Le donazioni si possono fare sul conto intestato alla «Fondazione di comunità vicentina per la qualità della vita», iban IT 37 5 08907 60791 00700 0024416, causale: «Aiutiamo i nostri ospedali». M.A.C.A.